

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Progetto di ampliamento – Coltivazione e recupero della cava di calcare
Proponente	Società EPLES srl
Ubicazione	Provincia di Latina Comune di Cori Località “Monte Calvello”

Registro elenco progetti n. 38/2019

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p> <p>MT _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p> <p>Data 02/10/2020</p>
---	---

La Società EPLES srl ha presentato istanza di V.I.A. in data 30/04/2019 ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 30/04/2019, la proponente Società EPLES srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

Come dichiarato dal proponente, la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale attivata dalla Società EPLES srl ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, costituisce una reiterazione della procedura di V.I.A. attivata dalla stessa Società in data 10/08/2009, conclusasi con il provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni prot.n. 135895 del 01/06/2010.

Non essendo stata richiesta la proroga del provvedimento di V.I.A. entro i termini indicati nel provvedimento stesso, come disposto dall'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 la Società EPLES srl ha attivato una nuova istanza di Valutazione di Impatto Ambientale.

La procedura in oggetto quindi, si riferisce allo stesso progetto di ampliamento esaminato nell'istanza di V.I.A. precedente.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 si evidenzia che:

- con nota prot.n. 359863 del 13/05/2019 l'Area V.I.A., ai fini della verifica della completezza documentale, ha comunicato a tutti gli enti ed amministrazioni potenzialmente interessate, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- a seguito della sopracitata comunicazione è pervenuta la nota prot.n. 22670 del 03/06/2019, acquisita con prot.n. 424064 del 04/06/2019, con la quale la Provincia di Latina ha richiesto integrazioni documentali, al fine di poter valutare in maniera esaustiva gli aspetti relativi alle emissioni in atmosfera correlati all'attività estrattiva;
- come disposto dall'art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con nota prot.n. 440465 del 10/06/2019 l'Area V.I.A. ha richiesto alla Società proponente di adeguare la documentazione di progetto, così come richiesto dalla Provincia di Latina;
- a seguito della richiesta di adeguamento sopra citata, con PEC acquisita con prot.n. 588149 del 23/07/2019, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa, pubblicata sul sito web regionale come da comunicazione prot.n. 608284 del 25/07/2019;
- trascorso il termine assegnato ai soggetti coinvolti nel procedimento, entro il quale far pervenire eventuali comunicazioni in merito alle integrazioni trasmesse dalla Società proponente, così come previsto dall'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 668407 del 14/08/2019 è stato comunicato l'avvio del procedimento in oggetto e la pubblicazione sul sito web regionale dell'avviso al pubblico predisposto dal proponente ai sensi dell'art.23, comma 1, lettera e) dello stesso decreto, momento di decorrenza del periodo di 60 giorni per le osservazioni del pubblico interessato;

Osservazioni

- nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non sono pervenute osservazioni.

Richiesta integrazioni

- terminata la fase istruttoria dei 60 giorni per le eventuali osservazioni, esaminata la documentazione di progetto e tenuto conto dei contributi pervenuti da parte degli enti ed amministrazioni coinvolte nel procedimento, come disposto dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 869372 del 30/10/2019 sono state richieste integrazioni in merito al progetto in esame;
- a seguito della richiesta di integrazioni sopra citata, con nota del 25/11/2019, acquisita con prot.n. 964606 del 28/11/2019, la Società proponente ha richiesto una proroga di 60 giorni per gli adempimenti richiesti;
- con PEC acquisita con prot.n. 73568 del 27/01/2020, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 27/01/2020;

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 con le seguente modalità:

- con nota prot.n. 132136 del 14/02/2020 è stata convocata per il giorno 17/03/2020 la prima riunione della conferenza di servizi;
- a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, con nota prot.n. 220330 del 12/03/2020 è stato comunicato a tutti i soggetti convocati il rinvio della prima seduta della conferenza di servizi;
- con nota prot.n. 367172 del 22/04/2020 è stata nuovamente convocata la prima seduta della conferenza di servizi per il giorno 03/06/2020. A causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, la seduta della conferenza di servizi è stata convocata in modalità da remoto, presso la stanza virtuale denominata "ASS urbanistica rifiuti casa";
- a seguito della convocazione sopra citata, con PEC prot.n. 461409 27/05/2020 la Società proponente ha trasmesso ulteriori integrazioni spontanee, consistenti in elaborati di progetto in sostituzione dei precedenti;
- in considerazione delle modalità da remoto con le quali si è svolta la conferenza di servizi del 03/06/2020, con nota prot.n. 493373 del 04/06/2020 è stato trasmesso il verbale ai partecipanti alla seduta, ai fini della condivisione dello stesso;
- con nota prot.n. 505475 del 09/06/2020 è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale del verbale definitivo della conferenza di servizi e contestualmente è stato comunicato che la seconda seduta della conferenza di servizi, sarebbe stata convocata coerentemente con la tempistica prevista dalla norma;
- con nota prot.n. 539610 del 19/06/2020, è stata convocata in data 08/07/2020 e sempre in modalità da remoto, la seconda riunione della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006;
- in considerazione delle modalità da remoto con le quali si è svolta la conferenza, con nota prot.n. 609075 del 09/07/2020 è stato inviato il verbale ai soggetti che hanno partecipato alla seduta, per la condivisione dello stesso, a seguito della quale con nota prot.n. 620625 del 13/07/2020, è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale del verbale definitivo;
- con nota prot.n. 751318 del 04/09/2020 è stata convocata per il giorno 17/09/2020 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006, sempre in modalità da remoto a causa dell'emergenza sanitaria;

Si evidenzia inoltre che:

- con nota prot.n. 141827 del 18/02/2020 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi, ha indetto la conferenza di servizi interna tra le strutture regionali competenti ed ha individuato il rappresentante unico regionale nella figura del Direttore della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti;

- con nota prot.n. 186949 del 02/03/2020 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha trasmesso l'Atto di Organizzazione n. G01164 del 10 febbraio 2020, con cui il Segretario Generale della Regione Lazio ha nominato l'Ing. Flaminia Tosini, Direttore della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, quale Rappresentante Unico Regionale (RUR), nell'ambito della presente conferenza di servizi.

Nel corso del procedimento di VIA e della conferenza di servizi sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- con nota prot.n. 359863 del 13/05/2019, acquisita con prot.n. 455416 del 14/06/2019 l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha espresso il proprio nulla osta, per quanto di competenza, alla realizzazione del progetto in esame;
- con nota prot.n. 8435 del 17/06/2019, acquisita con prot.n. 459806 del 17/06/2019, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti ha ribadito il parere favorevole espresso dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio con nota prot.n. 11870 del 14/10/2013;
- con nota prot.n. 577571 del 19/07/2019 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, ha comunicato di non doversi esprimere per gli aspetti di competenza, in quanto l'intervento in progetto per gli aspetti urbanistici ricade in zona propria di PRG e non interessa ambiti vincolati di natura paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/04;
- con nota prot.n. 33806 del 20/08/2019 la Provincia di Latina – Settore Ecologia ed Ambiente, ha comunicato che le integrazioni presentate dalla Società proponente, chiariscono esaurientemente le modalità di gestione delle operazioni di contenimento delle emissioni polverose durante le operazioni di coltivazione della cava;
- con nota prot.n. 796316 del 08/10/2019 l'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali ha comunicato che l'area interessata dalla coltivazione non interessa aree boscate o aree assimilate come definite dalla L.R. n. 39/02. Con la stessa nota ha comunicato di non riscontrare interferenze significative con i valori tutelati dalla Rete Natura 2000;
- con nota prot.n. 68197 del 29/10/2019, acquisita con prot.n. 867759 del 29/10/2019, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio contributo ambientale relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, dal quale non risultano criticità per il sito in esame;
- con nota prot.n. 186949 del 02/03/2020, acquisita con prot.n. 245223 del 25/03/2020 l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha confermato il proprio nulla osta, per quanto di competenza, alla realizzazione del progetto in esame;
- con nota prot.n. 393198 del 03/05/2020 l'Area Valorizzazione delle Georisorse ha espresso parere favorevole endoprocedimentale al progetto di apertura del nuovo sito estrattivo;
- con PEC prot.n. 561567 del 26/06/2020 la Soprintendenza del MIBACT ha espresso parere favorevole con prescrizioni all'intervento in oggetto;
- con nota prot.n. 768919 del 09/09/2020 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole al progetto in esame.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

a) Documentazione presentata

PROGETTO DEFINITIVO

- SEZ. A Piano di coltivazione e di recupero ambientale (Relazione Tecnica)
- SEZ. A1 Piano di coltivazione e di recupero ambientale (Elaborati Cartografici)
- SEZ. B Relazione geologica, geotecnica e geomineraria
- SEZ. C Relazione naturalistico, faunistico, vegetazionale
- SEZ. D Computo metrico estimativo
- SEZ. E Documentazione fotografica

- SEZ. F Progetto relativo al rispetto delle norme di sicurezza
- SEZ. H Relazione sulle capacità tecniche ed economiche dell'azienda
- SEZ. I Documentazione amministrativa
- SEZ. G Studio di Impatto Ambientale
- SEZ. L Sintesi non Tecnica

Documentazione acquisita con prot.n. 588149 del 23/07/2019

- Relazione Abbattimento Polveri
- Planimetria dislocativa dei sistemi di abbattimento
- Nota prot.n. 22670 del 03/06/2019 della Provincia di Latina

Documentazione acquisita con con prot.n. 73568 del 27/01/2020

- Aggiornamento della Planimetria dello stato di fatto di aprile 2019
- Elaborati tecnici relativi all'aggiornamento del progetto redatto a settembre del 2012
- Chiarimenti in merito all'incongruenza nell'assetto morfologico in corrispondenza del piazzale superiore
- Piano di gestione dei rifiuti di estrazione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 117/2008
- Aggiornamento delle analisi di stabilità
- Progetto di Monitoraggio Ambientale
- Documentazione amministrativa comprovante la legittimità degli impianti
- Perizia giurata a firma di un tecnico abilitato

Documentazione integrativa con prot.n. 461409 del 27/05/2020 a integrazione/sostituzione di quella presentata in data 27/01/2020

- TAV. 1 - Planimetria stato di fatto aprile 2019
- Tav. 2 - Relazione, Stato di fatto aprile 2019
- Tav. A8 - Recupero - Stato finale con riambientamento eseguito maggio 2020

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il sito di cava in esame è ubicato nel Comune di Cori, sul versante occidentale di Monte Calvello, ad una distanza di circa 2,5 Km a nord ovest dal centro abitato e a circa 2,3 Km a sud ovest di Rocca Massima. Inoltre, lo stesso sito ricade all'interno di uno dei "Poli estrattivi regionali" individuati dal PRAE, approvato con Delibera di Consiglio Regionale del Lazio n. 17 del 20/04/2011, che comprende i comuni di Cori, Artena e Segni.

La procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in oggetto, attivata dalla Società EPLES srl ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, costituisce una reiterazione della procedura di V.I.A. attivata dalla stessa Società in data 10/08/2009, conclusasi con il provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni prot.n. 135895 del 01/06/2010.

Così come previsto dall'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 infatti, decorsa l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. senza che il progetto sia stato realizzato (in questo caso 5 anni) ed in assenza di una richiesta di proroga da parte della Società proponente entro i termini previsti, il procedimento stesso deve essere reiterato.

La procedura in oggetto quindi, si riferisce allo stesso progetto di ampliamento esaminato nell'istanza di V.I.A. precedente.

Dall'esame della documentazione di progetto risulta che la superficie complessiva dell'area di intervento ha una estensione di 29.59 ha, comprensiva della cava madre con tutte le strutture e gli impianti di lavorazione ubicati all'interno e del cantiere estrattivo in ampliamento.

Il progetto di ampliamento è stato autorizzato con Determinazione Regionale n. G08854 del 16/07/2015 e interessa una superficie di 14.78 ha, di cui solo 4,97 ha come nuova effettiva area in ampliamento, mentre il volume di materiale utile autorizzato è di 3.417.010 mc.

Dalla Perizia giurata allegata al progetto risulta che le precedenti autorizzazioni sono state rilasciate alla Società EPLES srl dal Comune di Cori con Atto prot.n. 5493 del 20/08/2007 e Atto prot.n. 280 del 20/08/2012.

Il progetto di ampliamento prevede un approfondimento delle quote di coltivazione nel settore in cui si sovrappone alla cava madre e un'estensione della coltivazione verso quote più elevate del versante di Monte Calvello.

Come chiarito nella documentazione integrativa trasmessa dalla Società proponente in data 27/01/2020 e 27/05/2020, a causa del protrarsi dell'iter autorizzatorio dell'ampliamento richiesto e di conseguenza della coltivazione della cava madre autorizzata, prorogata nel frattempo dal Comune di Cori con Atto prot.n. 280 del 20/08/2012, a settembre del 2012 la Società EPLES srl ha presentato un aggiornamento progettuale. Tenuto conto che tale aggiornamento consisteva in un diverso assetto morfologico dell'area del cantiere estrattivo autorizzato, mantenendo però invariati il limite dell'ampliamento proposto, nonché lo stato finale dell'intera area di intervento, l'Area V.I.A. si è espressa favorevolmente con nota prot.n. 147246 del 16/04/2013, confermando il provvedimento di V.I.A. emesso in data 01/06/2010.

In particolare tali caratteristiche sono state definitivamente chiarite con le integrazioni spontanee del 27/05/2020, con le quali la Società proponente ha trasmesso le Tavole di progetto n. 1, 2 e A8 in sostituzione delle precedenti.

Dati di sintesi del progetto

Provincia: Latina

Comune: Cori

Località: Monte Calvello

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 3891 I0 "Giulianello"

Riferimento catastale area di intervento: Foglio n. 13, particelle n. 35p, 46p, 47, 48p, 49, 50, 51, 58, 59, 60p, 61p, 63p, 67p, 203p, 204p, 209p, 210, 222, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 233, 234

Tipologia progetto: ampliamento

Normativa di riferimento: art. 30 della L.R. n. 17/04 e s.m.i.

Tipologia di cava: versante

Tipologia materiale coltivato: calcare

Area di intervento: 29,59 ha

Area progetto di ampliamento autorizzato: 14.78 ha

Area effettivo ampliamento: 4.97 ha

Numero lotti di coltivazione: 1

Volume materiale utile autorizzato: 3.417.010 mc

Volume terreno vegetale di scoperta: 10.574 mc

Volume terreno vegetale per recupero ambientale: 29.220 mc (18.646 mc da reperire)

Metodo di coltivazione: trincee orizzontali discendenti

Durata prevista: 5 anni

Quota livello falda di base: 70 metri slm (quota fondo scavo 280 metri slm)

Produzione media annua: 680.000 mc

Quota fondo scavo: 280 metri slm (quota massima interessata dagli scavi 550 metri slm)

Geometria fronti di coltivazione: a gradoni verticali di altezza massima di 5-6 metri

Geometria fronte a recupero: profilo unico mediante microgradoni con pendenza finale di 45°

Mezzi utilizzati: meccanici ed esplosivi

Impianti di lavorazione: ubicati nel piazzale di ingresso della cava (estensione circa 2.47 ha)

Destinazione urbanistica: Zona D3 – “Cave” ed in parte come Zona E – “Agricola”

Tipologia recupero ambientale: naturalistico ad esclusione dell’area impianti

Il calcare della cava Perunio ha un alto grado di purezza che lo rende idoneo non solo per gli utilizzi tradizionali quali:

- edilizia ed intonaci
- calcestruzzi
- conglomerati bituminosi
- massi da scogliera
- opere idrauliche e stradali

ma anche per usi di tipo industriale quali l’industria dei premiscelati e micronizzati e l’industria della calce.

Per quanto riguarda la tipologia di materiale estratto,....

- *Le analisi chimiche eseguite sul materiale confermano la purezza del calcare estratto nella cava della società EPLES e giustificano gli elevati quantitativi forniti dalla stessa al vicino stabilimento della ditta Fassa.*
- *Le particolari caratteristiche fisico-chimiche hanno portato la cava della società EPLES ad essere riferita idonea per forniture, al consorzio ITALFER operante nella linea ferroviaria alta velocità Roma – Napoli.*
- *Inoltre sulla base dei protocolli di qualità adottati in azienda, oggi tutti i prodotti finiti hanno la marcatura CE prevista per aggregati di qualità e sono costantemente e con continuità sottoposti a controlli attraverso sistematiche analisi.*

Piano di coltivazione

Il progetto in corso di realizzazione prevede la estrazione del calcare, che viene poi lavorato nell’ impianto di frantumazione e selezione posizionato sul piazzale di base.

La coltivazione, nell’ambito del progetto precedentemente autorizzato, in questi anni è stata svolta secondo la metodologia prevista dal progetto, che prevedeva di procedere per trincee orizzontali discendenti.

Si procede in ribasso dal piazzale in lavorazione, dove è posizionata la bocca del fornello, per splateamenti successivi (trincee) dell’altezza media di 5÷6 m; il profilo finale è suddiviso a microgradoni delle dimensioni di circa 3 m x 3 m, riempiti con materiale inerte e terreno vegetale sino a ricostituire un profilo continuo pendenza max 45°, idoneo all’accoglienza degli impianti a verde.

Anche il progetto di ampliamento autorizzato verrà condotto per splateamenti successivi in ribasso lasciando un profilo continuo come meglio descritto in seguito.

In particolare, avendo già realizzato la pista di servizio che giunge fino a quota 530 m slm, si procederà nella maniera seguente:

- *Si raggiunge quota 550 m e da lì partirà la coltivazione vera e propria, procedendo per trincee di 5-6 m (si avanza verso il basso lasciando alle spalle un profilo finale definitivo e continuo). La scarpata finale andrà a raccordarsi naturalmente con l’area pianeggiante lasciata dalla precedente coltivazione; tale piazzale sarà a sua volta recuperato a verde con semina a spaglio;*
- *Il profilo di abbandono finale di progetto, sarà realizzato con delle microgradonature (dimensioni ca. 3 x 3 m) sulle scarpate (vedi TAV. A12 e Fig.2), che andranno a costituire delle tasche per il contenimento di sterili di coltivazione e terreno vegetale e il successivo impianto di specie erbacee, arboree ed arbustive.*

Dal punto di vista ambientale è da evidenziare che per quanto riguarda la movimentazione del materiale abbattuto, nella cava in esame viene impiegato il sistema fornello-galleria, che consente di limitare le emissioni di polveri e rumore normalmente correlate al gettito per gravità dal fronte di scavo e dal trasporto del materiale con i mezzi fino all’impianto di lavorazione.

Tale sistema di coltivazione verrà adottato anche nella parte di cantiere in ampliamento, attualmente non ancora entrato a regime, mediante la realizzazione di un nuovo sistema fornello-galleria con imbocco previsto a quota 510 metri slm.

Le caratteristiche tecniche del nuovo fornello previste nel progetto sono le seguenti:

Il fornello n° 2 verrà intestato a quota 510 m, raggiunta da apposita pista dove sarà preliminarmente realizzato un piazzale, utile per installare le macchine di perforazione per la realizzazione del fornello e successivamente in fase di esercizio dell'attività di cava per le manovre dei mezzi provenienti dalle trincee superiori in coltivazione.

Il fornello n° 1 è l'attuale fornello utilizzato nella coltivazione secondo progetto autorizzato con quota imbocco a inizio lavori di preparazione del progetto di ampliamento di 394 m.

Alla quota di 394 m verrà realizzata la galleria n.2 che avrà una lunghezza di 110 m una sezione di 36 mq e che sarà intercettata dal fornello n°2 in corrispondenza del camerone di 15 m [L] x 12 m [h] dove sarà installato l'impianto di frantumazione. La galleria n° 2 mediante nastro trasportatore andrà direttamente a servire il fornello n°1 e da qui attraverso la galleria n°1 il cumulo polmone e ancora con nastro trasportatore direttamente all'impianto sul piazzale di base.

Piano di Recupero ambientale

Per quanto riguarda l'assetto morfologico finale dell'area di intervento, rappresentato in dettaglio nella Tavola 2 con aggiornamento aprile 2020, l'aspetto più rilevante che emerge è la realizzazione di scarpate finali di scavo a profilo unico, ottenute mediante l'utilizzo del metodo dei microgradoni, che vengono realizzati al termine delle singole trincee di coltivazione.

Nella Tavola A8 "Stato finale con riambientamento eseguito", sono rappresentate in dettaglio le caratteristiche geometriche e costruttive dei microgradoni.

In posizione centrale è previsto un ampio piazzale che si sviluppa ad una quota di 280 metri slm e da un piazzale secondario posto a quota 375 metri slm, mentre nel piazzale ubicato al limite occidentale della cava, presso l'ingresso della stessa, sono ubicati tutti gli impianti di lavorazione, rispetto ai quali nell'ambito delle integrazioni è stata fornita documentazione relativa alla legittimità degli stessi (Denuncia di Inizio Attività del 07/07/2006 e Concessione Edilizia del 07/04/1994).

Il recupero ambientale finale dell'area estrattiva, sempre rappresentato in dettaglio nella Tavola A8 "Stato finale con riambientamento eseguito", con aggiornamento maggio 2020, evidenzia che per i fronti principali più elevati è previsto un recupero mediante impianto di essenze arboree ed arbustive, mentre sulle scarpate secondarie a quote inferiori si procederà mediante interventi di invecchiamento artificiale delle pareti rocciose. Sulle aree pianeggianti si procederà mediante la realizzazione di un impianto prativo con semina a spaglio, ad eccezione del piazzale dove resteranno gli impianti di lavorazione dotati di specifica autorizzazione.

In sintesi gli interventi di recupero previsti nel progetto sono i seguenti:

- *realizzazione del microgradone, con l'ausilio di un martello demolitore;*
- *riempimento del microgradone, fino ad una pendenza esterna di ca. 45°, viene effettuato con un materiale composito costituito da terreno agrario e detriti calcarei provenienti dagli sterili di coltivazione miscelati tra loro; si viene così a formare un materiale che viene poi costipato con la benna dell'escavatore nella sua messa in opera, acquista una notevole consistenza, resistenza all'erosione ed agli scoscendimenti;*
- *interventi di invecchiamento artificiale delle eventuali parti di "alzata" con affioramento di roccia nuda;*
- *scavo di buche per la messa a dimora delle piantine forestali, da effettuarsi a mano;*
- *semina a spaglio del miscuglio erbaceo.*

Lo scopo finale dell'intervento di recupero è volto alla rinaturalizzazione dell'ambiente venutosi a creare a seguito dell'attività di escavazione relativa alle varie fasi di sfruttamento previste dal piano di coltivazione.

Il progetto di rinaturalizzazione sarà realizzato attraverso il ripristino delle peculiarità vegetazionali originarie del sito e la ricostituzione della continuità spaziale con gli habitat adiacenti.

Lo scopo finale dell'intervento sarà quindi, dal punto di vista ecologico, quello di restituire all'ambiente il suo carattere di continuità, ricostituendo nel versante interessato dall'attività estrattiva la vegetazione tipica dell'area.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Dal Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 3327 del 02/04/2019 risulta che l'area di intervento, secondo il PRG vigente del Comune di Cori approvato in data 11/7/1995 e successiva variante approvata con Delibera di Giunta Regionale n.204 del 18/05/2012, è classificata come Zona D3 – CAVE ed in parte come Zona E – “Agricola”.

Nello stesso certificato è riportato che le particelle n. 35, 203 e 59 sono soggette al Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e s.m.i., rispetto al quale la Società proponente ha allegato il rispettivo nulla osta rilasciato con Determinazione Regionale n. B0647 del 12/02/2010.

Infine, si certifica che l'area di intervento non risulta gravata da Usi Civici giusta Deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 20/12/11 – Sdemanializzazione/sclassificazione terreni gravati da uso civico in località “Perunio”, al Foglio n. 13, particella n. 35 di ha 47.19.70, come confermato dal parere favorevole espresso con nota prot.n. 359863 del 13/05/2019 dall'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali.

Analisi della coerenza programmatica del progetto

Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E)

Il Comune di Cori unitamente ai Comuni di Ardena e Segni ricade all'interno di un polo estrattivo di interesse regionale pertanto essendo l'attività estrattiva in località “Perunio” l'unica cava di calcare attiva nel territorio comunale è evidente la rilevanza che assume la seguente proposta progettuale che risulta quindi perfettamente in linea con la pianificazione regionale di settore.

Rapporto con il P.R.G.

Nel Comune di Cori vige il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) approvato in data 11/7/1995 e la variante approvata con Delibera di Giunta Regionale n.204 del 18/05/2012.

Il PRG vigente classifica l'area individuata (vedi All.5 - Certificato di Destinazione Urbanistica) dal foglio catastale N° 13 part. Part. Ille 35a e 35b, 46p, 47p, 48p, 49p, 50p, 51p, 58, 59, 60p, 61p, 63, 67p, 203, 204, 209p, 210, 222, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 233, 234, come Zona Cave (D3).

Tali zone comprendono aree destinate alla estrazione di prodotti lapidei locali, attualmente in attività. In tali aree gli interventi consentiti dovranno adeguarsi a quanto disciplinato dalla L.R. n. 17/2004 ed allo schema del PRAE.

PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale)

L'area interessata dalla proposta di ampliamento non coinvolge elementi di tutela, mentre nell'area autorizzata già oggetto di coltivazione si individuano nella cartografia di PTPR delle aree boscate. Al riguardo si fa notare che la cartografia base utilizzata dal PTPR non poteva essere aggiornata al 2004 data della autorizzazione comunale in cui si autorizzava la EPLES al dispianto di una piccola area boscata di superficie inferiore a mq 5.000 previo rimboschimento compensativo su 3 Ha di superficie. La società già nel 2004 ha effettuato il dispianto e il rimboschimento compensativo (vedi foto n.1) per cui i beni (aree boscate) inserite nella cartografia del PTPR non esistono più.

Inoltre per quanto riguarda gli usi civici, l'area di cava autorizzata non risulta gravata da USO CIVICO, come esplicitato nella autorizzazione rilasciata e nel certificato di destinazione urbanistica (vedi All.5), secondo la Delibera del Consiglio Comunale n.51 del 20/12/2011, relativamente alla sdemanializzazione / sclassificazione dei terreni gravati da uso civico distinti al catasto terreni del Comune di Cori, al foglio 13, part.lla 35 per ha 47.19.70.

Per tutto quanto detto non è stata richiesta alcuna autorizzazione paesaggistica, nell'ambito della attuale autorizzazione in corso.

Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

La Provincia di Latina, di fatto, a quasi vent'anni dall'entrata in vigore della legge della Regione Lazio numero 38, è l'unica a non aver portato a termine l'iter per l'approvazione del Piano territoriale provinciale generale (PTPG). Al momento lo schema di Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), elaborato ai

sensi dell'art. 20 della L.R. n 38/99, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n 25 del 27 settembre 2016.

Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23)

Così come è avvenuto nel passato che sono stati rilasciati i N.O per il vincolo idrogeologico, così anche il progetto attualmente autorizzato ha ottenuto il parere positivo ai fini idrogeologici con Determinazione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli Area Difesa del Suolo del 12/02/2010 n. B0647 (vedi All.4); tale N.O. rimane valido fino alla fine dei lavori. quella

Vincolo archeologico L. 1089/39

L'area non risulta vincolata in tal senso.

S.I.C. e Z.P.S.

L'area di ampliamento non ricade in alcun ambito del patrimonio naturale e culturale ed è posta ad una distanza dalla ZPS IT6030043 "Monti Lepini" di ca 1,2 Km. Tale ZPS si estende ad est sud-est dell'area di intervento per una superficie molto estesa pari a 46.925 ha.

Qualità dell'aria

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria, non indica nessun specifico provvedimento per le attività estrattive se non relativamente alle emissioni diffuse per cui all' Art 7 comma 2) prevede in maniera generica che "I gestori di impianti e di attività (ivi compresi i cantieri) che producono emissioni polverulente o di altri inquinanti, non soggette ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera, devono comunque adottare misure atte a limitare la dispersione degli inquinanti nell'ambiente.

Gli Enti Locali competenti, in sede di rilascio di atti autorizzativi, previsti da altre normative di settore, prescrivono specifiche misure di prevenzione e di mitigazione, finalizzate alla massima riduzione delle emissioni di inquinanti derivanti dalle attività ed impianti".

Nello studio di Impatto ambientale è stata valutata la polverosità quindi l'impatto sull'aria (vedi § seguente) ed è anche stato oggetto di monitoraggio (vedi All.A).

Vista la qualità dell'aria della zona saranno assunti particolari accorgimenti per il controllo quali bagnature delle piste nei mesi dell'anno più siccitosi (stagione estiva); nonché viene effettuato in corso d'opera il monitoraggio e la verifica della loro diffusione.

Qualità dell'acqua

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale è il principale strumento di pianificazione in materia di acqua e si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socioeconomiche delle popolazioni del Lazio. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del D.Lgs. n. 152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

L'area di intervento si inquadra all'interno del Bacino Idrografico Mosecarello.

PAI e Piani di Bacino

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) opera essenzialmente nel campo della difesa del suolo, con particolare riferimento alla difesa delle popolazioni e degli insediamenti residenziali e produttivi a rischio. Indubbiamente, esso è fortemente interrelato con tutti gli altri aspetti della pianificazione e della tutela delle acque, nonché della programmazione degli interventi prioritari.

In particolare l'area del Comune di Cori rientra nel PAI (vedi Fig. 3); l'area del cantiere autorizzato non risulta secondo il PAI sottoposta a nessuna tutela per dissesto idrogeologico

Descrizione e valutazione degli impatti possibili

Suolo

Il progetto autorizzato prevede la coltivazione e il contestuale recupero che riesce a minimizzare l'impatto su tale caratteristica, sia in termini quali - quantitativi (ripristino lo strato vegetale) che temporali (superfici denudate per periodi limitati).

Il progetto di ampliamento prevede un profilo finale continuo ottenuto mediante microgradoni che consentono di integrare dal punto di vista morfologico le aree residuali di cava con il territorio circostante. L'asportazione di suolo sarà limitata soltanto alle nuove aree interessate dai lavori minerari autorizzati (ca. 4,97 Ha).

Si renderà necessario pertanto, far pervenire anche dall'esterno il terreno vegetale e ammendanti, al fine di ricostruire un suolo vegetale continuo su l'intera superficie di intervento.

L'impatto sulla caratteristica è da considerarsi lieve.

Sottosuolo

Sebbene la coltivazione comporti l'asportazione di un volume di roccia di circa 3.417.010 mc, non si intacca sensibilmente la risorsa mineraria carbonatica presente nella zona, che conta su cubature di diversi ordini di grandezza maggiore.

Il progetto ha previsto pendenze e altezze dei fronti di coltivazione e delle scarpate di rilascio più che compatibili con le caratteristiche geotecniche dell'ammasso (al massimo si hanno pendenze di 45°) e che quindi offrono garanzia di stabilità sia a breve che a lungo termine (vedi Analisi di stabilità SEZ. B), con coefficienti di sicurezza sempre maggiori di quelli previsti dalla normativa tecnica vigente.

Per questi motivi il livello di interferenza è da considerarsi lieve.

Acqua

Le superfici oggetto di modifiche saranno troppo modeste (pochi ettari) per modificare, anche solo parzialmente, il regime idrologico del bacino imbrifero in cui ricade; si ritiene improbabile qualsiasi modificazione del regime idrico, in quanto si realizzeranno sul piazzale di cava ai piedi del fronte di cava delle trincee drenati; a questo fine si è realizzato un accurato studio di dimensionamento delle opere di regimazione in base alle caratteristiche di piovosità specifiche della zona (vedi Sez. A1).

Inoltre, va precisato che sono esclusi qualsiasi tipo di sversamenti al suolo di sostanze inquinanti che possano percolare a terra e in profondità in quanto tutte le manutenzioni ed i rifornimenti sono abitualmente svolti presso il locale officina.

Perciò si esclude che possa esservi un interferenza con la zona di scavo e si ritiene quindi nulla l'interferenza sulla caratteristica.

Clima

Le dimensioni e la tipologia dell'intervento proposto (attività estrattiva su superfici di qualche ettaro) non sono tali da giustificare una qualche interferenza significativa sul clima della regione.

L'impatto è da considerarsi nullo.

Polveri

Le uniche emissioni in atmosfera ipotizzabili determinate dalle operazioni di cantiere delle attività di coltivazione e di recupero ambientale, sono riconducibili alle particelle sospese (polveri).

Così come al avviene ormai da tempo in cantiere, la movimentazione del tout – venant in sotterraneo mediante fornello e galleria garantisce una notevole riduzione delle polveri rispetto al trasporto lungo le piste di versante o al getto per gravità direttamente dal fronte di cava.

Saranno inoltre assunti particolari accorgimenti per il controllo (bagnature di piste e piazzali) delle polveri nei periodi dell'anno più siccitosi (stagione estiva); nonché è previsto il monitoraggio e verifica della loro diffusione.

Si considera perciò lieve l'impatto sulla caratteristica.

Rumore

La zona in cui si inserisce il cantiere estrattivo è scarsamente abitata e i recettori sensibili si individuano a ca. 640 m dal cantiere minerario attuale ed inoltre il progetto di ampliamento autorizzato si sviluppa nella direzione opposta.

Possiamo quindi affermare che le lavorazioni legate all'attività estrattiva non provocheranno significativi impatti sul territorio circostante e i valori del livello di rumore al di fuori dell'area di cantiere rispetteranno abbondantemente i limiti di legge definiti (Leq. pari a 70 dB (A)). Così come risulta dai monitoraggi effettuati (vedi All. A).

Si considera perciò lieve l'impatto sulla caratteristica.

Vibrazioni

Utilizzando uno schema di volata di preminaggio, come quello vigente da tempo in cantiere, si può limitare notevolmente la carica brillaibile contemporaneamente inserendo dei ritardi (ordine inferiore al secondo) in modo da ridurre il quantitativo energetico trasmesso all'ammasso sotto forma di onde sismiche, senza perdere di efficacia in abbattimento. Secondo questo schema è stata progettata la volata attualmente impiegata e che sarà impiegata anche nel proseguo del progetto.

La volata così progettata appare quindi più che adatta a contenere i livelli dell'interferenza entro valori minimi, e quindi è lieve l'impatto sulla caratteristica.

Flora

L'intervento di cui al presente progetto prevede una sottrazione di suolo e conseguente asportazione della vegetazione su di una superficie limitata e comunque inferiore rispetto a quella interessata dalle passate attività estrattive.

Si ritiene, pertanto, che l'impatto sia di livello lieve durante la coltivazione e positivo a fine lavori.

Fauna

L'area di ampliamento autorizzata si trova in continuità con un'area in cui è presente da decenni l'attività estrattiva.

La fauna presente, non subisce impatti apprezzabili, in quanto la sottrazione di habitat trofico e riproduttivo è limitata e riguarda comunque una tipologia di ambiente ancora ampiamente rappresentato nell'area in esame.

Inoltre, la fauna non è molto ricca e le specie presenti sono capaci di allontanarsi dall'habitat perturbato, in seguito al disturbo causato dalle attività di cantiere, per colonizzare altri habitat idonei limitrofi.

L'impatto è, pertanto, da ritenersi di livello lieve.

Viabilità

Per quanto riguarda la movimentazione del tout-venant, anche nell'ambito del progetto autorizzato, i percorsi tra il fronte di scavo e il piazzale di cava avverranno in sotterraneo mediante il sistema fornello-galleria con funzionamento in serie.

Per quanto riguarda i trasporti esterni, la cava è ben servita e collegata alle principali vie di comunicazione della zona pertanto la viabilità esistente risulta idonea.

Non si prevede quindi alcuna particolare ripercussione sulla viabilità provinciale esistente e l'impatto sulla caratteristica è da ritenersi perciò lieve.

Economia

Dal punto di vista economico gli effetti del progetto di ampliamento sono del tutto positivi, in quanto permettono di dare continuità alla società stessa.

Inoltre vista l'espansione del mercato degli intonaci premiscelati, che è una delle maggiori destinazione industriali dei prodotti della Eples, sarà necessario un ampliamento dell'organico.

L'iniziativa, quindi, darebbe la giusta continuità ad attività presenti sul territorio che avrebbero viceversa difficoltà di approvvigionamento e quindi di sopravvivenza a breve/medio termine.

Per questi motivi, l'impatto sulla caratteristica è da considerarsi altamente positivo.

Paesaggio

L'ampliamento in oggetto si prefigge la ricucitura delle nuove morfologie derivate dagli scavi produttivi pregressi con il territorio circostante, ricostituendone i caratteri naturalistici e paesaggistici ante operam.

Al termine dei lavori di coltivazione e recupero si otterrà così una nuova morfologia, con superfici completamente rinverdite, perfettamente raccordata con le aree circostanti, senza soluzioni di continuità, anche dal punto di vista visivo.

In tal maniera in breve tempo l'impatto visivo dei fronti in coltivazione verrà completamente obliterato e così anche la visibilità dell'area di intervento.

L'iniziativa così come proposta comporta impatti lievi e comunque reversibili in quanto a fine attività si otterrà un rilievo completamente recuperato morfologicamente e vegetazionale.

Impatti trasfrontalieri e cumulativi

Il progetto si colloca in Comune di Cori, nell'ambito della regione Lazio, il tipo di attività legata al progetto di coltivazione e recupero del cantiere autorizzato ha una ricaduta relativamente agli impatti diretti e indiretti limitata ad un ambito di area vasta nel raggio al massimo di qualche kilometro; l'interferenza non interessa pertanto territori oltre la frontiera nazionale.

Misure di Mitigazione

Acqua

Per quanto riguarda le acque superficiali, approfittando delle buone caratteristiche di permeabilità del calcare, ai piedi della scarpata sul piazzale di base sono previste delle trincee drenanti, dimensionate in base alle caratteristiche idrogeologiche della zona (vedi Sez. A § 6.2).

Per quanto riguarda la preservazione della falda freatica posta a circa 290 m dalle quote minime degli scavi previsti, sarà sufficiente evitare qualsiasi sversamento di liquidi inquinanti, ad es. operando la manutenzione e il rifornimento delle macchine operatrici unicamente presso l'officina appositamente attrezzata.

Polveri

Per quanto riguarda il controllo della polverosità, si sottolinea ancora una volta come il metodo innovativo di trasporto del tout- venat in sotterraneo mediante fornello e galleria riduce enormemente le emissioni di polveri, quindi gli accorgimenti che vanno presi sono connessa al transito degli automezzi, in periodi particolarmente siccitosi. Sono previsti dei sistemi per il contenimento delle polveri, con irrorazione di piste e piazzali mediante autobotte, mentre nel piazzale di base e in prossimità degli impianti sono già in opera da tempo nebulizzatori fissi, in modo da consentire il rispetto dei limiti al perimetro esterno della cava, previsti dalle normative in vigore.

Come riscontro dell'efficacia dei sistemi installati, verranno effettuate periodicamente delle misurazioni in cantiere.

Rumori

Pur potendo senz'altro affermare che i valori del livello di rumore nel caso specifico, ai bordi del cantiere, rispetteranno abbondantemente i limiti di legge sopra definiti in Leq.(A) pari a 70 dB (A), si effettueranno, periodicamente, misurazioni del livello sonoro sia in corrispondenza delle macchine (onde verificare il mantenimento della loro efficienza) sia nei pressi dei ricettori individuati (onde controllare il rispetto dei limiti imposti dalle specifiche norme).

Vibrazioni

Così come per il rumore verranno effettuate misurazioni periodiche per garantire che il quantitativo energetico trasmesso all'ammasso roccioso si mantenga all'interno dei limiti previsti dalla normativa tedesca in corrispondenza dei recettori più vicini.

Ipotesi dell'opzione zero

Il Comune di Cori ricade come già detto all'interno di un polo estrattivo di interesse regionale secondo quanto riportato nel Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), polo individuato non solo sulla base delle risorse minerarie ma anche dei vincoli presenti sul territorio.

Pertanto la delocalizzazione dell'iniziativa in un altro ambito territoriale sarebbe in contrasto con la pianificazione regionale di settore.

Inoltre l'opzione zero comporterebbe la perdita di tutti i risvolti economici che l'iniziativa implicherebbe a partire da un incremento delle unità produttive di ca il 20 % rispetto alle attuali e all'indotto che un iniziativa del genere comporterebbe.

Per le motivazioni sopra illustrate, si ritiene che l'opzione zero sia una soluzione molto più impattante, sotto il punto di vista ambientale e socio economico, di quella contenuta nella proposta progettuale di coltivazione e recupero del sito estrattivo in località "Perunio" così come articolato e motivato.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Di seguito si riporta una sintesi delle caratteristiche principali del Piano di Monitoraggio Ambientale, predisposto dalla Società proponente così come previsto dall'art.22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. 152/2006, a seguito di una specifica richiesta effettuata nell'ambito della procedura di VIA con nota prot.n. 869372 del 30/10/2019.

A seguito dell'analisi sviluppata nello Studio di Impatto Ambientale sono stati individuati quali impatti potenzialmente significativi e negativi, relativi alla esecuzione del progetto, che sono da sottoporre a monitoraggio, principalmente le emissioni di polveri, rumori, vibrazioni.

Il monitoraggio vegetazionale si occupa invece delle attività di verifica dell'andamento dei processi di ricomposizione ambientale nelle superfici di neoformazione dopo l'attività di coltivazione e di riassetto morfologico dei versanti di cava (e dei piazzali).

La scelta dei parametri da monitorare dipende dai processi produttivi, dal momento che l'attività in oggetto è una attività estrattiva, che si svolge con le modalità sopra descritte e siamo in presenza di impianti di lavorazione, i parametri ritenuti significativi per il monitoraggio ambientale dell'attività sono:

- Rumore ambientale: prodotto dalle sorgenti mobili (mezzi d'opera) nella fase di coltivazione, movimentazione interna, ridefinizione morfologica e recupero vegetazionale, nonché dagli impianti di lavorazione ;
- Polveri: analogamente prodotte dalle sorgenti diffuse (mezzi d'opera) nella fase di coltivazione, movimentazione interna, ridefinizione morfologica e recupero vegetazionale, nonché dagli impianti di lavorazione ;
- Vibrazioni: le vibrazioni di maggior rilievo son quelle prodotte dall'impiego di esplosivo in fase di abbattimento del materiale in posto attraverso le volate.

I ricettori sensibili, o potenzialmente sensibili, in generale possono essere individuati da puntuali e molto vicini all'area di scavo, a diffusi e lontani, in funzione del fattore di impatto del progetto da cui sono interessate.

Nel caso specifico, i principali recettori che sono stati individuati sono quelli che verranno effettivamente interessati dai fattori di impatto dell'opera dovuti alle polveri, al rumore ed alle vibrazioni.

Si riporta una tabella riassuntiva del Piano di monitoraggio delle emissioni

Parametro da monitorare	Punti di misura	Frequenza	Tempi di misura della singola misura	Strumentazione	Personale coinvolto
Rumore ambientale	P1, P2, P3,P4	trimestrale	1h	Fonometro (classe 1)	Tecnico competente in

	(vedi fig. 1)				acustica ambientale
Polveri totali sospese (PTS)	P1, P2, P3, P4 (vedi fig. 1)	trimestrale	3h	Campionatori a flusso / dispositivi ottici + Stazione meteo	Tecnico specializzato
Vibrazioni indotte dall'utilizzo di esplosivo	P5 (vedi fig. 2)	trimestrale	3-6 s	Geofono	Tecnico specializzato in misure di vibrazioni

La relazione di monitoraggio dovrà essere fatta con frequenza annuale ed inviata agli organi competenti ed una copia conservata tra i documenti di cava.

Il piano di monitoraggio vegetazionale dovrà prevedere specifiche verifiche sulle fitocenosi circa l'efficacia degli attecchimenti delle specie arboree ed arbustive piantumate in fase di ricomposizione ambientale, prevedendo, se del caso, la sostituzione delle fallanze in modo tempestivo, nonché la verifica dell'attecchimento delle erbacee.

Il programma di monitoraggio ha la durata della autorizzazione di cava (5 anni + eventuali proroghe) e proseguirà per tre anni dopo la fine del cantiere estrattivo e quindi delle attività di recupero ambientale per monitorare l'attecchimento e le attività di sostituzione delle fallanze.

Per quanto riguarda la componente arboreo arbustiva ed erbacea introdotta, verrà fatto un censimento annuale con indicazione dell'attecchimento, della specie utilizzata, dell'altezza e dello stato fitosanitario.

I rilievi della vegetazione arboreo arbustiva e del grado di copertura della componente erbacea dovranno essere effettuati in primavera - inizio estate, in modo da facilitare la valutazione dello stato vegetativo.

I rilievi dovranno essere quindi effettuati nel periodo Aprile - Giugno, con possibilità di posticiparne la chiusura al mese di Luglio in relazione all'andamento meteorologico.

In occasione dei rilievi, dovrà essere prodotta un'adeguata documentazione fotografica (da 5 a 10 foto digitali) e una stima su base cartografica delle zone a diversa copertura vegetale.

La frequenza di produzione dei report di monitoraggio è annuale.

La responsabilità dei risultati del monitoraggio sono della EPLES srl, esercente della attività di cava.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nando Ferranti, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Roma, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che nel corso del procedimento di V.I.A. e nell'ambito della conferenza di servizi sono stati acquisiti i seguenti pareri da parte degli enti e delle amministrazioni coinvolte:

- prot.n. 359863 del 13/05/2019 nulla osta dell'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali;
- prot.n. 8435 del 17/06/2019 parere favorevole della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti;
- prot.n. 577571 del 19/07/2019 parere dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo;
- prot.n. 33806 del 20/08/2019 parere della Provincia di Latina – Settore Ecologia ed Ambiente;
- prot.n. 796316 del 08/10/2019 parere dell'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali;
- prot.n. 68197 del 29/10/2019 contributo dell'ARPA Lazio;

- prot.n. 186949 del 02/03/2020 nulla osta dell'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali;
- prot.n. 393198 del 03/05/2020 parere favorevole dell'Area Valorizzazione delle Georisorse;
- prot.n. 561567 del 26/06/2020 parere favorevole della Soprintendenza del MIBACT;
- prot.n. 768919 del 09/09/2020 parere favorevole del Rappresentante Unico Regionale.

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, in base alle risultanze della stessa e dei pareri sopra elencati e delle problematiche rilevate, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- il progetto in esame consiste nell'ampliamento di un sito estrattivo esistente, ubicato nel Comune di Cori in località "Monte Calvello", per il quale la Società EPLES srl ha già ottenuto l'autorizzazione con Determinazione Regionale n. G08854 del 16/07/2015;
- l'autorizzazione all'ampliamento è stata acquisita a seguito di una procedura di V.I.A. attivata dalla stessa Società proponente in data 10/08/2009, conclusasi con il provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni prot.n. 135895 del 01/06/2010;
- non essendo stata richiesta la proroga del provvedimento di V.I.A. nei termini stabiliti dall'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, la Società EPLES srl, con istanza del 30/04/2019, ha richiesto una reiterazione della precedente procedura;
- il progetto di ampliamento in esame quindi, si riferisce allo stesso progetto esaminato nell'istanza di V.I.A. precedente del 10/08/2009;
- dal punto di vista autorizzatorio allo stato attuale la Società EPLES srl ha richiesto al Comune di Cori la proroga dell'autorizzazione del 16/07/2015;
- nel corso del procedimento di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 nelle date del 03/06/2020, 08/07/2020 e 17/09/2020 per l'acquisizione dei pareri e provvedimenti delle autorità ed uffici convocati;
- per quanto concerne i pareri da acquisire, il proponente ha dichiarato come già acquisiti il nulla osta di Vincolo Idrogeologico rilasciato ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e s.m.i. con Determinazione Regionale n. B0647 del 12/02/2010 e l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia di Latina ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 con Atto n. 80011 del 01/12/2008;
- nell'ambito del procedimento sono stati acquisite le note e i pareri delle Autorità ambientali riportati nell'elenco di cui sopra, mentre come dichiarato nell'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, il proponente si è avvalso della facoltà di acquisire l'autorizzazione alla proroga della coltivazione ai sensi della L.R. n.17/04 e s.m.i., successivamente al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;
- con Perizia Giurata n. 194 del 27/01/2020, il Geom. Ferrarese Pietro ha asseverato che i lavori in corso nella cava in esame rispettano il piano di coltivazione e recupero ambientale autorizzato;
- dal punto di vista programmatico si evidenzia che il sito di cava in esame ricade all'interno di uno dei "Poli estrattivi regionali" individuati dal PRAE, approvato con Delibera di Consiglio Regionale del Lazio n. 17 del 20/04/2011, non risulta interessato da vincoli di natura paesaggistica, è conforme al P.R.G. comunale e rispetto al Vincolo Idrogeologico presente sull'area è stato acquisito il nulla osta dalla competente struttura regionale;
- dal punto di vista progettuale il metodo di coltivazione adottato nel progetto permette di procedere con i lavori di riassetto morfologico e con gli interventi di recupero ambientale, contestualmente ai lavori di coltivazione;
- il sistema fornello-galleria attualmente utilizzato nella cava e previsto anche nell'area di ampliamento, mediante il quale il trasporto del materiale verso l'impianto di lavorazione avviene prevalentemente in galleria, consente di limitare in maniera considerevole le emissioni in atmosfera di polveri e rumore;

- l'utilizzo del sistema dei microgradoni consente un recupero ambientale caratterizzato da un versante finale a profilo unico, che insieme agli interventi di riambientamento previsti consentirà di ottenere il reinserimento del sito nel contesto ambientale e paesaggistico circostante, ad eccezione del piazzale all'ingresso della cava dove resteranno gli impianti di lavorazione in quanto dotati di specifica autorizzazione;
- in merito agli impatti ambientali, per quanto riguarda il problema delle polveri diffuse, su specifica richiesta della Provincia di Latina la Società proponente ha fornito tutte le informazioni necessarie riguardo i sistemi di abbattimento attualmente presenti nel sito di cava;
- dallo studio effettuato in corrispondenza dei recettori più prossimi al sito estrattivo, risulta che i livelli acustici rilevati durante l'esercizio della cava sono inferiori ai limiti previsti dalla norma;
- per quanto riguarda il monitoraggio delle polveri effettuato in corrispondenza dell'abitazione più prossima alla cava, risultano valori di concentrazione inferiori a quello di qualità previsti dalla norma;
- per quanto attiene gli aspetti geologici dell'intervento in esame, le verifiche effettuate hanno evidenziato condizioni di stabilità dei fronti di coltivazione, una falda idrica con livello piezometrico posto ad una quota di 70 metri slm, quindi ad una notevole profondità rispetto alla quota di fondo scavo (280 metri slm), oltre al dimensionamento mediante studio idrologico delle trincee drenanti finalizzate alla regimazione delle acque superficiali;
- la Società EPLES srl ha predisposto un Piano di Monitoraggio Ambientale nel quale sono stati indicati i parametri da misurare (rumore ambientale, polveri, vibrazioni e vegetazione), i punti di misura, la frequenza, i tempi, la strumentazione ed il personale coinvolto, oltre che la durata del Piano stesso;

Preso atto che con nota prot.n. 695393 del 04/08/2020 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in esame;

Considerato che per quanto riguarda gli Enti e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7 della Legge n. 241/1990, si considera acquisito l'assenso senza condizioni;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti,

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

- I. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Cori verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
3. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere effettuato contestualmente ai lavori di coltivazione, mediante la realizzazione dei microgradoni e con le modalità operative previste dal progetto;

Suolo e sottosuolo

4. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
5. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle degli eventuali cumuli di materiale sterile, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
6. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato, dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, tale da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
7. come previsto nel progetto in esame, per il riassetto morfologico del sito estrattivo non dovrà essere utilizzato materiale proveniente dall'esterno, ad eccezione del terreno vegetale che dovrà essere costituito da materiale certificato;
8. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Ambiente idrico

9. le opere di drenaggio delle acque superficiali previste nella fase di cantiere dovranno essere mantenute in perfetta efficienza fino alla conclusione dei lavori;
10. tenuto conto della soggiacenza della falda basale, nel caso i lavori di coltivazione dovessero intercettare una falda sospesa, questi dovranno essere interrotti e dovrà essere data una immediata comunicazione all'ente competente per le verifiche necessarie;

Paesaggio e Vegetazione

11. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale, così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati contestualmente a quelli di coltivazione e secondo la tecnica dei microgradoni prevista;
12. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto, in coerenza con la tipologia di recupero prevista per l'area, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività estrattiva, ad eccezione degli impianti produttivi dotati di specifica autorizzazione;
13. gli interventi vegetazionali per il recupero ambientale dell'area di intervento dovranno essere realizzati secondo quanto previsto nella Relazione Agronomica e comunque qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
14. come previsto dal Piano di Monitoraggio Ambientale dovrà essere garantita la manutenzione degli impianti vegetazionali per tutta la durata dell'attività estrattiva (autorizzazione più eventuali proroghe) e per almeno tre anni successivi al termine dei lavori;

Atmosfera

15. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;

16. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti, seppur distanti dalla cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
- periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
 - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità locale (Via San Nicola)
17. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
18. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
19. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
20. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

21. tenuto conto della presenza all'interno della cava di un complesso impiantistico, il Piano di Monitoraggio Ambientale predisposto dalla Società proponente ai sensi dell'art. 22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. 152/2006, dovrà essere integrato con l'inserimento della falda idrica presente nell'acquifero carbonatico;
22. per il monitoraggio della falda potrà essere utilizzato il pozzo autorizzato ubicato all'interno della cava, attualmente utilizzato anche per l'emungimento dell'acqua necessaria all'alimentazione dei sistemi di abbattimento delle polveri;
23. il monitoraggio della falda dovrà essere predisposto secondo le specifiche tecniche e le modalità fornite dall'Area "Centro Funzionale Regionale" e dovrà prevedere anche l'esame delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque sotterranee, con riferimento alla Tabella 2, Allegato 5, Parte IV del D.Lgs. 152/06;
24. i risultati dei monitoraggi (polveri, rumore e falda), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

25. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:

- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

26. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;

27. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

28. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;

29. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96, nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. 128/59;

Procedurali

30. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i. il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;

31. ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 5 (cinque) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;

32. ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi (PAUR).

Tenuto conto che il proponente si è avvalso delle facoltà di acquisire l'autorizzazione alla proroga successivamente al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, questo sarà emesso a seguito del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 21 pagine inclusa la copertina.